

Gli edili oggi scendono in piazza Con pale e picconi contro la crisi

Hanno perso il lavoro 90mila addetti e sono state chiuse 6mila imprese

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Muniti di pale, picconi, carriole e caschi gialli scenderanno in piazza domani gli edili siciliani per la manifestazione regionale unitaria organizzata a Palermo dai sindacati confederali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

Un corteo partirà da Porta Nuova fino alla sede della presidenza della Regione per chiedere un incontro al governatore della Sicilia Rosario Crocetta.

Secondo i dati divulgati dai sindacati, dal 2008 a oggi 90 mila edili hanno perso il lavoro, hanno chiuso 6 mila imprese, mentre è aumentato del 36% (pari al 31 mila) il numero degli edili che lavorano in nero nell'isola. I sindacati denunciano cantieri infiniti, opere incompiute (su 670 a livello nazionale, 220 sono in Sicilia) e per questo chiedono l'avvio di un'interlocuzione con il governo regionale sulla programmazione. Dati alla mano sono 400 i milioni di evasione annui derivati dal lavoro nero, mentre mancano 300 ispettori in pianta organica e sono diminuite le risorse per la convenzione con il nucleo ispettivo dei carabinieri, fondamentali per effettuare i controlli nei cantieri. I sindacati sottolineano la scarsa capacità competitiva del sistema delle imprese che per la maggior parte sono costituite da pochissimi addetti: 15.924 imprese contano un solo lavoratore e solo 65 superano i 50. A peggiorare il quadro è l'incidenza di mafia e corruzione come dimostrano il caso Tecnis, Ricciardello e Sics che

hanno messo in luce un sistema di corruttela e compromissione tale da condizionare la crescita e la ripresa del settore.

«Chiediamo da tempo - scrivono i sindacati - che venga incentivata la white list dei lavori pubblici, prevenendo che partecipino ai bandi di gara solo le imprese iscritte. Altra misura necessaria è l'impiego degli operai che denunciano il lavoro nero negli appalti pubblici».

Per i sindacati sarebbero disponibili nelle casse della Regione 8 miliardi per l'edilizia, molti destinati a opere con progetti esecutivi ma di cui ancora non sono partiti i cantieri. Un esempio è l'accordo di programma quadro, Regione e Anas, ancora non firmato, che riguarda la Licodia-Eubea, la Nord-Sud, l'Adrano-Bronte, e altri programmi fra cui la Birgi-Mazara per un importo complessivo di 550 milioni di euro. «I fondi ci sono - ribadiscono le organizzazioni sindacali - ma non vengono spesi e restano chiusi nei cassetti. Ulteriori risorse arriveranno dai Patti per Palermo, Catania, Messina e quello per la Sicilia, ma ad oggi su questo non c'è stato alcun confronto con le parti sociali. Ciò rischia di produrre cattedrali nel deserto o addirittura di non far partire i lavori, dato che alcune delle opere inserite non sono cantierabili e quindi c'è il concreto pericolo che non possano essere completate entro il 2020, come imposto dalle intese».

Il sistema infrastrutturale, come evidenziato dai sindacati, è al collasso e allontana gli investimenti in una Si-

cilia sempre più isolata e tagliata fuori dai mercati internazionali. «Il trasporto ferroviario - continuano i sindacati - è lo stesso dai tempi dei Borboni e non è del tutto chiara la pianificazione per il riassetto. E' in dubbio, per esempio, il raddoppio della linea Palermo-Catania», aggiungono i sindacalisti che rilanciano l'esigenza di investire anche sulla portualità. «Per i lavori edili nel settore dei porti - continuano - sono previsti 229 milioni di euro e per alcune di queste opere sono già note difficoltà di carattere burocratico».

I sindacati chiedono «un'efficace programmazione delle opere pubbliche anche con l'istituzione di una task force per la progettazione, l'avvio di un serio confronto con le forze sociali e che il governo regionale si impegni a creare occasioni di lavoro vero, produttivo e duraturo, senza il quale anche solo ipotizzare lo sviluppo della Sicilia diventa impossibile. Non vorremmo che si ripetesse quanto accaduto con l'Interporto di Termini Imerese, che, a causa di ritardi nella realizzazione, ha subito una prima cancellazione dei fondi». Cgil, Cisl e Uil siciliane insieme ai sindacati di categoria, Fillea, Filca e Feneal, nel corso della manifestazione del 24 giugno a Palermo, chiederanno al presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, di essere ricevuti.



INUMERI

Pochissimi addetti: 15.924 imprese contano un solo lavoratore e solo 65 superano i 50. Dal 2008 a oggi sono andati persi 90 mila posti di lavoro, 6 mila imprese hanno chiuso i battenti e il 36% dei lavoratori, ovvero 31 mila, risulta essere in nero. Sono 400 i milioni di evasione annui derivati dal lavoro nero, mentre mancano 300 ispettori in pianta organica e sono diminuite le risorse per la convenzione con il nucleo ispettivo dei carabinieri, fondamentali per effettuare i controlli nei cantieri.



MANIFESTAZIONE REGIONALE DEGLI EDILI OGGI A PALERMO



Peso: 33%